

25ª Domenica Ordinaria

22 settembre 2013

*DIO VUOLE CHE TUTTI GLI UOMINI SIANO SALVI
MEDIANTE L'UOMO CRISTO GESÙ, UNICO MEDIATORE!*

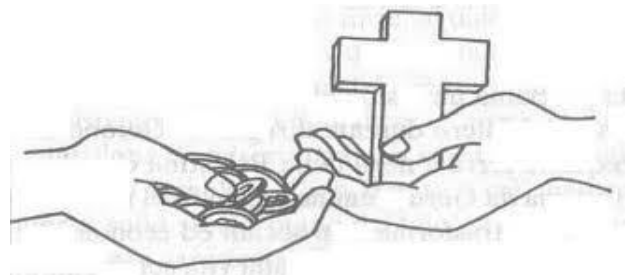
Prima di tutto, dobbiamo accogliere e dare questa *bella e gradita* Notizia: *Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità* (seconda Lettura)! Come? Divenendo



vero discepolo dell'*uomo Cristo Gesù!* E chi è vero Suo discepolo? Oggi, la Parola aggiunge a quanto già ci ha rivelato, un'altra condizione per diventarlo: convertire e riordinare il nostro rapporto con la ricchezza, farne buon uso, spendendola per gli altri, i *veri amici* che ci **accoglieranno** nelle dimore eterne. (Vangelo).

'Nessun servitore può servire due padroni! Non potete servire Dio e la ricchezza' – conclude Gesù. Allora, Dio o mammona? Il Dio Vivente o la ricchezza idolo morto? Per quale Ricchezza viviamo? Chi (cosa) mi dà sicurezza, futuro, libertà, gioia piena? Gesù o i soldi? L'amore o il possesso? L'avere o l'essere? Come anteporre la condivisone dei beni, destinati a tutti, ad ogni sopruso e possesso esclusivo ed escludente? Come **riordinare** la mia gerarchia di valori? *Mammona* (aramaico-ebraico ha la stessa radice, *'aman'*, del nostro *amen*: "così è") è ciò che dà sicurezza, ciò su cui si può fare affidamento! *Mammona*, dunque, viene a indicare tutto ciò su cui l'uomo, illusoriamente, fa affidamento. Su *cosa* e su *chi* confidiamo? Cosa e chi amiamo di più? Le ricchezze e il suo accumulo o Dio Padre provvidente? E ancora un'altra domanda: come Gesù può lodare un furbo imbroglione che è già stato un cattivo amministratore? Egli non loda la sua disonestà e la sua cattiva gestione, ma la sua *furtività/saggezza* nell'investire i suoi beni, impiegandoli e condividendoli con gli altri, anziché usarli e accumularli per sé. Vuole, inoltre, ricordarci che Dio è il Padrone assoluto di tutto ciò che ha posto nelle nostre mani e di tutti i doni che ci ha elargito per metterli al servizio di tutti, cominciando dai più bisognosi. Ci vuole ricordare che noi siamo solo affidatari di passaggio e amministratori dei Suoi doni e che agli amministratori si chiede l'onestà e la fedeltà! Dunque, il nostro compito non è quello di impossessarci dei Suoi doni, ma di amministrarli con fedeltà e nell'obbedienza ai fini per cui ci sono stati affidati: metterli a servizio degli altri e non dilapidarli nella disonestà ed iniquità! A tutti sarà chiesto conto dell'amministrazione dei doni ricevuti, così come viene, ora, richiesto all'amministratore infedele: "*Rendi conto della tua amministrazione*". Dovrò rendere conto di tutti i doni ricevuti: *vita, intelligenza, capacità di amare, i carismi, tutto ciò che ho e che sono, non è mio! Tutto mi è stato dato per donarlo e per metterlo a servizio del bene degli altri!* È questa la vera ricchezza: *mettere a disposizione e a servizio degli altri tutti i doni che ho ricevuto!* Vera ricchezza, che non si consuma, è quella che si dona agli altri! Solo la ricchezza donata agli altri diventa *nostra*. Se trattieniamo per noi i doni ricevuti per (*destinati a*) gli altri (*'ricchezza altrui'*), li abbiamo già persi, perché a noi sono stati consegnati solo per restituirli ai veri destinatari: gli altri. Compreso questo, ora, possiamo accogliere e custodire nel cuore la lapidaria conclusione di Gesù: "*Nessun servitore può servire due padroni,*

Dio e la ricchezza”! (v 13) perché seguono logiche opposte, perseguono finalità contrarie, destinazioni antitetiche, percorrono vie inconciliabili. Quanto Gesù, il Signore (Kyrios v 9) vuole dirci, oggi, troverà piena applicazione nella seconda parabola che segue: *Lazzaro il povero e il ricco gaudente* (v 19-31), preceduta dalla presa di posizione e dal severo rimprovero del Maestro ai farisei perché erano *attaccati* al denaro e dominati dai beni (vv 14-15). Dunque, anche alla luce di quanto segue, possiamo individuare *il cuore* dell’insegnamento di Gesù: *amministrare* nella giustizia e nella fedeltà i beni ‘*altrui*’ a noi affidati per impiegarli al servizio del bene di tutti (vv 1-8); *imparare* a far buon uso del denaro, impiegandolo, secondo i fini per cui ci viene affidato, al servizio degli altri, nella giustizia, fedeltà, fratellanza universale. Per il Vangelo ogni ricchezza che non si condivide e non si pone al servizio degli altri, soprattutto dei poveri e bisognosi, è *iniqua* e *disonesta*! L’unico modo per purificare le ricchezze ‘*inique*’ è distribuirle ai poveri e dividerle con i bisognosi e farli nostri amici che ci faranno partecipi della loro beatitudine nelle dimore eterne. Questo concetto sarà chiarissimo nella parabola seguente di Lazzaro povero e il ricco gaudente. *“Nessun servitore può servire due padroni: non potete servire Dio e la ricchezza”* (v 13). Il cuore non può dividersi o spaccarsi in due! Due amori non li può contenere. Per amare deve essere integro e indiviso! Devi scegliere quale amore: Dio o le ricchezze. Non c’è via di mezzo, nessun compromesso è possibile: o Dio o mammona! Là dov’è il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore! E Dio si deve amare *‘con tutto il cuore, con tutta la mente, l’anima e tutte le forze’*. Perciò, il vero discepolo non può servire Dio e il denaro: o amerà Dio con tutto il cuore, tutta la mente, oppure amerà il denaro e non potrà amare Dio. Occorre, perciò, decidersi e scegliere da che parte stare, perché la fede ci impedisce di tenere il piede *in due scarpe*!



Prima Lettura Am 8,4-7 Il Signore non dimentica mai le nostre opere

L’*attualità* del grido del profeta contro i fraudolenti e sfruttatori, i ‘*mercanti*’ e i ‘*commercianti*’ di poveri resi schiavi dai modi iniqui e disonesti dei pochi ricchi che sempre di più si arricchiscono impoverendo sempre più i già tantissimi poveri che non valgono più di ‘un paio di sandali’ o dello ‘scarto’ del frumento. Cuore dell’annuncio della predicazione del profeta Amos: amare Dio con il cuore, l’anima e le forze (Dt 6,5) vuol dire amare il fratello, che è immagine somiglianza di Dio, senza condizioni e senza distinzioni. Egli denuncia l’ingiustizia sociale di quanti, mascherandosi ipocritamente di devozione e fedeltà al culto e alla legge, sfruttano gli altri, fino a *‘calpestare e sterminare i poveri e gli ultimi’* (v 4). I proprietari terrieri, il re e gli uomini della corte e i ricchi, che avevano comprato a basso prezzo il grano dai contadini o addirittura lo avevano tolto loro perché non potevano pagare le imposte e le tasse pesanti, nei momenti di crisi (siccità, invasioni di cavallette, guerre, carestie!), invece di andare incontro alle necessità dei più poveri e degli ultimi, li sfruttano ancora di più, li calpestano fino a sterminarli! Può il Signore di tutti, pietoso e giusto, tollerare tali opere di ingiustizia e di sopraffazione? Gravissimo è il comportamento ipocrita e abominevole

di tutti costoro che non si vedono l'ora che sia terminato il *novilunio* e finito il *sabato* per poter ricominciare a vendere e smerciare tutto il grano, compreso lo scarto del frumento, usando false bilance e aumentando il prezzo '*per comparare gli indigenti e il povero per un paio di sandali*' (vv 5-6). Svuotano i loro magazzini di tutto il frumento, ma non per aiutare e per sfamare i poveri, ma solo arricchirsi indebitamente e impoverire sempre più gli indigenti, fino a costringerli a vendere se stessi e i propri familiari. Potrà Dio tollerare tali opere malvagie, ingiuste e oppressive? La loro ipocrisia, poi, non ha limiti! Rispettano solo *formalmente* il novilunio e il sabato, che celebrano la liberazione dalla schiavitù e la sua costituzione a popolo eletto e libero, e aspettano solo che terminano per ricominciare ad opprimere ed affamare sempre più i poveri fino a costringerli a vendersi come schiavi! Certamente il Signore non può dimenticare i Suoi poveri e i Suoi miseri e non lascerà *impunite* le loro opere ingiuste, empie e malvagie. Il Signore non può tollerare e risponde a tanto male - ci dicono i vv 8-14 successivi - con terremoti, carestie, alluvioni, siccità, ma soprattutto con il *Suo silenzio*: la Sua Parola (legge, comandamenti, l'alleanza), fatta sentire al Suo popolo per far risplendere e far regnare la Sua giustizia e il Suo amore per i poveri, questi la distorcono e la manipolano, asservendola ai propri interessi e ai propri maggior guadagni. *Il silenzio di Dio*, in realtà, è costituito dalla sordità del popolo! Il silenzio non lo provoca Dio, lo crea chi non esegue quanto Dio ha comandato: la giustizia, l'amore verso i poveri, gli ultimi e i miseri. Dio non tace mai, la Sua Parola è sempre viva, efficace, giunge fino al midollo, purifica, salva, ricrea. A renderla muta è chi non vuole ascoltarla e seguirla!

Amos 8: nella quarta visione, il canestro di frutta matura (vv 1-3): è maturata la fine per il Mio popolo, Israele non gli perdonerò più! È il grido di Dio contro i fraudolenti e gli sfruttatori (vv 4-7). Annuncio del misterioso 'castigo' provocato dalla infedeltà del popolo all'alleanza: oscurità in pieno giorno, e le vostre feste si cambieranno in lutto, i vostri canti in lamento (vv 9-10). Infine, '*manderò la fame e sete della Parola del Signore che cercherete e non troverete*' (vv 11-13). Quando noi calpestiamo e togliamo la dignità ai fratelli, facciamo tacere Dio svuotando la Sua Parola e il Suo progetto.

Salmo 112 Benedetto il Signore che rialza il povero

Lodate, servi del Signore, il nome del Signore. Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la Sua gloria. Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi del Suo popolo.

Fervido invito a cantare le lodi perenni a Dio, il Signore eccelso, perché si china a guardare sulla terra, si abbassa per difendere i deboli ed innalzare gli umili, Egli, Dio potente e altissimo solleva dalla polvere il mendicante, rialza dall'immondizia il misero e, Quale '*madre gioiosa di figli*', accoglie nella Sua casa la sterile!

Seconda Lettura 1 Tm 2,1-8 L'uomo Cristo Gesù

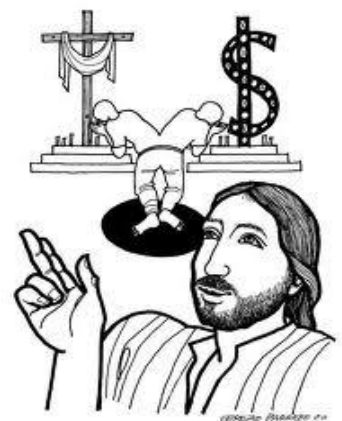
è l'unico Mediatore fra Dio e gli uomini

Cristo, unico Mediatore fra Dio e gli uomini; *in/con/per* Lui tutti gli uomini giungono alla salvezza e alla conoscenza della verità! Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. *La preghiera* deve essere universale e deve

pervadere ogni ambito della vita personale, sociale e politica. Preghiera di *domanda*, di *supplica* e di *ringraziamento*. Come già detto, non è Paolo a scrivere, ma un suo successore, il Pastore, che riprende la sua 'teologia, i suoi insegnamenti e li applica alla Comunità che attraversa momenti di incertezza, di sbandamenti e divisioni, proprio a causa della mancanza di una guida forte ed autorevole come l'Apostolo, che ormai non c'è più almeno da dieci anni! Dunque, un Pastore che si rivolge alla Comunità invitandola a pregare 'per' tutti gli uomini, per il re e per *'tutti coloro che stanno al potere' compresi, affinché tutti in comunità "possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio"* (vv 1-2). Il Pastore suggerisce così una via di dialogo, di partecipazione e di collaborazione con coloro che reggono la comunità civile, perché possano insieme contribuire al bene comune, ciascuno per la propria parte e competenza. Il fondamento della preghiera è la Volontà di Dio Padre che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza dell'unico Dio, Padre di tutti, attraverso l'esperienza e l'incontro dell'unico Suo mediatore, l'uomo *'Cristo Gesù che ha dato Se stesso in riscatto per tutti'* (vv 5-6a). Di questa testimonianza Paolo ne è il *'messaggero, l'apostolo e maestro dei pagani nella fede e nella verità'* (v 7), fedele annunciatore che ha dato la vita per testimoniare Colui che ha incontrato e lo ha trasformato da persecutore ad Apostolo, totalmente conquistato. *In ogni luogo, gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche* (v 8) La preghiera, che è risposta alla Volontà di Dio che tutti gli *'uomini siano salvati e giungano alla conoscenza (esperienza) della verità'*, non può sgorgare in nessun modo da un cuore senza fede, in collera e polemica contro chi ci perseguita, ci fa soffrire e ci provoca! La preghiera varca le nubi del cielo solo se parte da un cuore libero da rancori e sete di vendetta, pieno di fede e di abbandono nel Dio che vuole che *tutti* siano salvati in Cristo, Suo Figlio: ricchi e poveri, buoni e cattivi, vicini e lontani, perseguitati e persecutori! Non si dimentichi mai che è vero che Dio ama i poveri e difende gli oppressi, ma che non è contro i ricchi e i peccatori, anche questi vuole salvare nel Figlio Suo benedetto! La vera preghiera, dunque, include tutti e pone in comunione con tutti!

Vangelo Lc 16, 1-13 Non si possono servire due padroni

'Diceva ai discepoli' (v 1): dopo essersi rivolto agli Scribi e ai Farisei ipocriti e mormoratori (vv 1-32), Gesù, ora, si rivolge a quanti, accettate le Sue condizioni, lo seguono da discepoli! Quindi, parla a noi e istruisce tutti noi che dobbiamo certamente convertirci dal cattivo uso del denaro e riappropriarci del retto rapporto con i beni, che Dio ci dona per condividerli e impiegarli a servizio di tutti, iniziando dai più poveri e bisognosi. Solo così, noi *amministratori*, non *'sperpereremo i Suoi averi'*, a noi affidati perché dobbiamo governare con giustizia, onestà e fedeltà! Tutti dobbiamo rendere conto di come abbiamo amministrato *i nostri doni*. In ogni caso, stabilito che la Sua *lode* è per la *'scaltrezza'* e non per la disonestà dell'amministratore, se Gesù, oggi, ci scandalizza lo fa per smuoverci dal nostro torpore e apatia: *'i figli di questo mondo, infatti, sono più scaltri dei figli della luce'* (v 8b). I Suoi discepoli, *'figli della luce'* devono *'farsi più furbi'* e più attenti, non devono sonnecchiare,



devono rispondere e agire con più decisione e più prontezza 'dei figli di questo mondo', devono assumersi le rischiose responsabilità della sequela con fedeltà e determinazione vigile ed intelligente "*facendovi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne*" (v 9). Gesù (Kyrios) non loda la scaltrezza disonesta, ma l'intelligenza e saggezza di questa scelta oculata e mirata!

Dio o mammona! Ricchi e poveri! Ricchezza *iniqua* e *disonesta* e ricchezza destinata a tutti e per il bene di tutti! Disonesta ricchezza che arricchisce sempre più i ricchi e impoverisce sempre più i poveri. Possesso o condivisione? Quali sono, oggi, i mezzi disonesti per accumulare per sé iniquamente? Cosa può suggerirci il fatto che Cristo,



che è Dio, si è spogliato della Sua divinità ed è divenuto povero tra tutti i poveri per arricchirci del Suo amore e della Sua cura speciale? "*Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare*" (v 2). Egli, non perde tempo e subito si interroga nel suo soliloquio intelligente qual è la *soluzione migliore*. Vediamo un po' come posso sopravvivere a questo licenziamento! Mi metto a *zappare*? No, è faticoso e ho visto già tanto sudore e tanta sofferenza nei campi! Mi

metto a *mendicare*? Sono un uomo stimato e riverito: *mi vergogno a chiedere l'elemosina!* Ho capito cosa devo fare! Devo fare in modo che qualcuno si interessi a me e si prenda cura di me, qualcuno che riconosca quanto io ho fatto per lui e mi accolga nella sua casa, quando perderò il mio lavoro! Chi mi può dare sicurezza più dei miei averi! Perciò, con questi mi faccio degli amici che mi saranno riconoscenti per tutta la vita! Ho trovata la soluzione intelligente e saggia: *il mio futuro non può dipendere dai beni che ho accumulato, ma dal bene riconoscente degli amici che mi faccio, proprio rinunciando ai miei profitti e commissioni!* Amici per tutta la vita, perché i vantaggi che, ora, sta per accordare loro, resteranno anche dopo il suo licenziamento, e, così determinate, verranno consegnate al nuovo fattore e resteranno tali anche dopo! *Le pensa tutte!* È davvero previdente, saggio e intelligente, questo infedele fattore! *Seguiamolo*, allora! Convoca ad uno ad uno i debitori del padrone: tu quando gli devi? "Cento barili d'olio" (ogni barile 30 litri = 3.000 litri, una quantità enorme che richiede almeno 150 alberi di grandi olivi!) scrivi 50! Un bello sconto e risparmio a nostra disposizione! E tu, quanto devi? Cento misure di grano (ogni misura, un sacco = 100 sacchi di grano!), scrivi 80! Lo sconto è minore, ma sostanziosa è la rimanenza. Anche questa da investire! In che cosa? Sull'amicizia che dona affidamento, riconoscenza e gratitudine per tutta la vita. I beni accumulati e le ricchezze in genere non danno questa sicurezza! Questa scelta, loda il padrone (Kyrios, il Signore, Gesù si identifica con il *Padrone*), questa sua intelligente scelta e lungimirante decisione di affidarsi all'amicizia e non ai suoi beni, che mai possono assicurargli un futuro sereno!

Le conclusioni del Maestro:

- '*fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché essi vi accolgano nelle dimore eterne*' (v 9). Questo *tipo* di ricchezza accumulata ha sempre qualche aspetto *disonesto* ed *iniquo*, in quanto l'accumulo è sempre misto a qualche ingiustizia, sopruso e sfruttamento!

Come si può 'purificare'? Usando i *beni accumulati* per farsi amici i poveri e i bisognosi che ci accoglieranno e certificheranno *nelle dimore eterne* questo nostro servizio reso loro!

- *I figli di questo mondo* sono più scaltri dei figli della luce.
- Comincia ad allenarti ad essere fedele nelle piccole cose, per educarti alla fedeltà nelle cose più importanti (v 10). *Chi infatti è disonesto nel piccolo, lo sarà poi in cose più importanti* (v 11).
- Se non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?
- *Se non siete stati fedeli nella ricchezza 'altrui', chi vi darà la 'vostra'*? Fedeli, dunque, alla ricchezza altrui, per avere la *nostra!*

Gesù loda l'*abile operazione* e la scelta oculata dell'amministratore disonesto nell'aver sprecato e dissipato i 'Suoi' averi, con un'amministrazione tanto indegna e infedele, da provocarne il licenziamento. L'amministratore/fattore, in Palestina, non aveva una paga prestabilita per il suo compito, ma veniva retribuito in base a quanto era dovuto al padrone! Nel ridurre le ricevute del 50 e del 20 per cento, in realtà, egli si priva del 50 e del 20 in meno del suo reale guadagno! Fa una scelta, dunque, che gli costa parecchio sul piano economico. Egli, d'ora in poi, non conta sul denaro e sui i beni accumulati, ma sull'amicizia riconoscente dei due debitori favoriti e agevolati.

I figli del mondo e i figli della luce! L'insegnamento è chiarissimo! Gesù mi dice: guarda



come sono svelti, scattanti, immediati, interessati, attivi capaci questi '*figli del mondo*' nei loro affari materiali, magari disonesti, ma quanto e come '*i figli della luce*' sono, invece, tardi, pigri, abulici e apatici, ignavi e per niente efficienti nei loro affari che riguardano l'anima, la vita divina, la fede! Ti chiedo, almeno, la stessa

prontezza, passione, impegno per ciò che più propriamente conta, per gli affari che durano: perciò, "*Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro che non viene meno in cielo, dove il ladro non giunge e la tignola non consuma*" (Lc 12,33). Nel brano evangelico di oggi, purtroppo sono stati omessi i vv 14-15: "*I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si beffavano di Lui*"; Egli disse: "*Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio*" (vv 14-15) che ci aiutano a comprendere e capire il senso profondo delle parole e degli insegnamenti di Gesù, perché solo chi, come loro, sono attaccati e schiavi del denaro, possono leggere le Sue parole come lode alla furbizia disonesta. Gesù, dunque, non loda, e non può lodare, la disonestà, ma rimprovera i '*figli della luce*', ignavi e incapaci di sapersi procurare amici che li potranno accogliere nelle *dimore eterne*.